



E | T | I | F | O | R
v a l u i n g n a t u r e

Padova
University
Spin-off



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



RICOSTRUIAMO LA FILIERA DEL LEGNO
POSITION PAPER
CNA LEGNO E ARREDO

3 novembre 2023

Longarone



E | T | I | F | O | R
v a l u i n g n a t u r e

Padova
University
Spin-off



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



INTRODUZIONE

Il presente documento realizzato da Etifor srl, in collaborazione con CNA Legno e Arredo, vuole fornire una fotografia della macro-filiera legno arredo, delineando le principali caratteristiche del mercato internazionale per poi focalizzarsi sul contesto italiano, veneto e bellunese.

L'analisi, contenuta nel presente *position paper*, ha come obiettivo quello di fornire indicazioni per le prossime strategie, con valutazioni di policy per il rilancio della macro-filiera legno.

I dati e le informazioni presenti nel documento derivano da fonti istituzionali, come FAO, Eurostat ed ISTAT. Oltre a queste fonti informative, sono stati analizzati dati pubblicati nell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio di 2015 (INFC 2015), nel Rapporto sullo stato delle foreste in Veneto (RAF Veneto) e in Italia (RAF Italia).

CONTESTO INTERNAZIONALE ED EUROPEO: AREA FORESTALE E MERCATO DEI PRODOTTI LEGNOSI

Secondo il “*The State of the world’s forest – 2020*”¹ realizzato dalla FAO, a livello globale, **le foreste si estendono per 4 miliardi ettari, rappresentando il 31% della superficie terrestre**. Più della metà dei soprassuoli forestali (circa il 54%) sono localizzati in soli cinque paesi: Russia, Brasile, Canada, Stati Uniti e Cina. Sempre secondo la FAO, su scala mondiale, **negli ultimi 30 anni (1990 - 2020), la superficie forestale è diminuita di 420 milioni di ettari (-10% circa)**. È importante notare, tuttavia, come, tra il 2015 e il 2020, il tasso di deforestazione sia stato di circa 10 milioni di ettari all'anno, un valore inferiore rispetto ai 16 milioni di ettari all'anno registrato nel periodo 1990-2010. La deforestazione rimane un grave problema principalmente per i paesi tropicali (Sud America e Africa in primis) (Figura 1), e le principali cause di questa sono collegate all’espansione dell’agricoltura (sia estensiva che di sussistenza), al costante aumento delle superfici pascolive e alle pratiche illegali destinate al prelievo di legname di pregio.

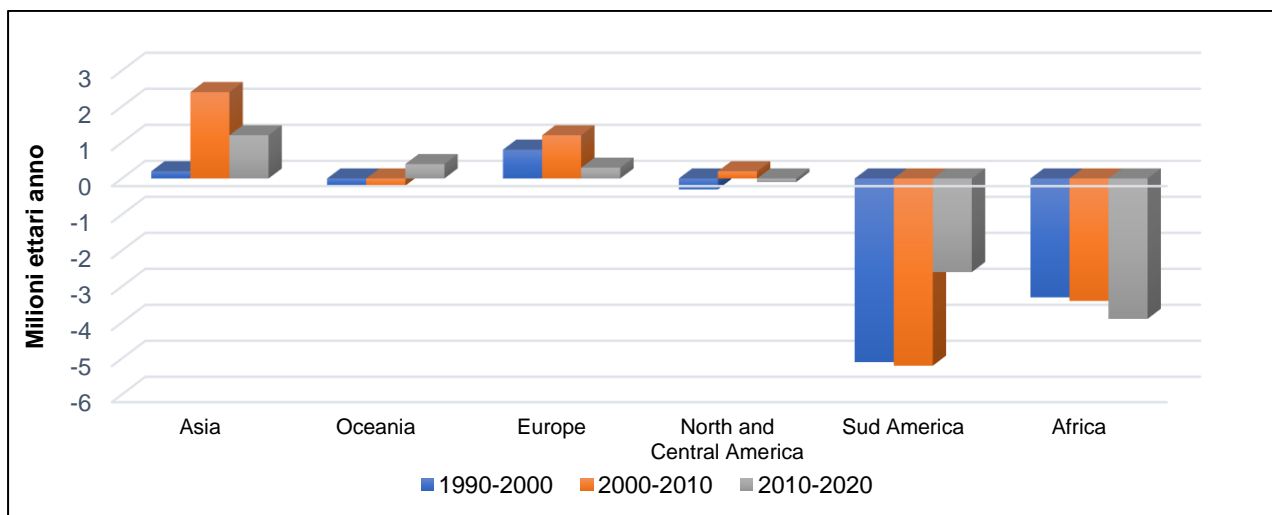


Figura 1. Evoluzione della superficie forestale nei diversi continenti. (Fonte dati: FAO- *The State of the world’s forest – 2020*)

In Europa, secondo ForestEurope², **nel 2020 i soprassuoli forestali occupavano circa 160 milioni ettari, costituendo il 40% della superficie terrestre**. In alcuni paesi nordici, come Finlandia e Svezia, l’area forestale arriva a ricoprire rispettivamente il 74% e il 69% del territorio. Il 46% delle foreste europee è composta principalmente da conifere, il 37% da latifoglie ed il resto dei soprassuoli hanno una composizione mista. **A differenza della tendenza registrata a livello mondiale, dal 1990 al 2020, a livello europeo, la superficie forestale, negli ultimi 30 anni, non è diminuita, ma aumentata (+ 9%)**.

A livello mondiale, dagli anni ‘60 fino agli anni ‘90, la produzione ed il relativo consumo di legname sono aumentati costantemente, dopodiché, per due decenni (1990-2010), nonostante alcune flessioni, in particolare in occasione della crisi del 2008, si è stabilizzata a circa 3,5 miliardi di

¹ Documento disponibile al seguente link: <https://www.fao.org/documents/card/en/c/ca8642en/>

² ForestEurope è un documento pubblicato dal *Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe* ed è disponibile al seguente link: <https://foresteurope.org/>



metri cubi. Dopo questo periodo di stabilità, dal 2010 in poi, si è registrato un repentino aumento della produzione di legname grezzo e nel 2018, secondo la FAO, sono stati prodotti (prelevati dalle foreste) circa 4 miliardi di metri cubi di legname. **A livello globale, circa la metà dei prelievi forestali è destinata ad un utilizzo energetico e, la restante metà, è destinata ad un utilizzo industriale e, quindi, sottoposta ad una successiva trasformazione in industrie dedicate.**

Tuttavia, l'aumento della produzione degli ultimi anni è coinciso anche con l'affermarsi nel mercato mondiale di importanti nuovi *players*. **Il consumo e la produzione di prodotti a base di legno, infatti, si sono spostati sempre più dalle regioni storicamente importanti del Nord America, dell'Europa occidentale e Giappone verso le grandi economie in rapida crescita, come Cina ed India.** Tra il 2000 ed il 2015, l'import cinese ed indiano di legname grezzo e di segati è triplicato, e, ad oggi, tre quarti del legname grezzo tropicale, è importato da questi due paesi³.

Secondo alcune previsioni, come quelle fornite da Gresham House⁴ nel 2020 e da McEwan nel 2019⁵, nel 2050 la domanda di legno tondo raggiungerà i 6 miliardi di m³, con aumento, quindi, di quasi il 50% rispetto al livello attuale. Le principali ragioni di questo previsto aumento di consumo sono da collegarsi principalmente a **fenomeni di urbanizzazione nei paesi in via di sviluppo**. Nei paesi occidentali, invece, il previsto aumento di **consumo di prodotti in legno sarà favorito dall'implementazione di politiche di de-carbonizzazione e dal continuo incremento di utilizzo di elementi per l'edilizia sostenibile, come il legname appunto.**

Nel 2019, in Europa, circa 500 milioni di legname sono stati prelevati dalle foreste. Rispetto al 2000, i prelievi legnosi nelle foreste europee sono cresciuti di quasi 25%⁶. Nel 2022, quasi il 70% del legname tondo prodotto in Europa proviene da conifere ed il resto da latifoglie. Ad oggi, **circa un quarto (24%) della produzione legnosa europea è utilizzata per fini energetici ed il resto per fini industriali (come, per esempio, per la produzione di segati, pannelli e carta).** Negli ultimi anni, in particolare nei paesi dell'Europa centrale, l'offerta di legname è stata contraddistinta da un'alta disponibilità di materia prima. Secondo l'organizzazione "*Forest economic advisors*"⁷, tra il 2017 ed il 2019, infatti, fenomeni come tempeste di vento o attacchi di insetti, hanno favorito l'immissione sul mercato di ben 270 milioni di metri cubi di legname schiantato o danneggiato. E proprio la crescita più significativa nella produzione di legname grezzo, negli ultimi anni, si è registrata in Repubblica Ceca e Germania, che rappresentano i paesi più colpiti da tempeste di vento e attacchi parassitari. **La materia prima legnosa danneggiata spesso risulta di difficile gestione e contraddistinta da una qualità**

³ Dato contenuto nel volume: Gan J., Cerutti P., Masiero M., Pettenella D., Andrighetto N., Dawson T., Capitolo 3: (Quantifying Illegal Logging and Related Timber Trade) del libro "Illegal logging and related timber trade - Dimensions, Drivers and Impacts" (2016) - IUFRO World Series Volume 35

⁴ La previsione sull'andamento del mercato del legname fornita da Gresham House è disponibile al seguente link: <https://greshamhouse.com/wp-content/uploads/2020/07/GHGTO2020FINAL.pdf>

⁵ Stima inclusa nel seguente articolo: McEwan, A., Marchi, E., Spinelli, R. *et al.* Past, present and future of industrial plantation forestry and implication on future timber harvesting technology. *J. For. Res.* **31**, 339–351 (2020).

⁶ Secondo i dati forniti dall'Eurostat¹, negli ultimi due anni, dopo il temporaneo calo nel 2020, la produzione di tronchi (legno tondo) in Europa è tornata a crescere (+2,2% rispetto ai dati pre-pandemia).

⁷ Report disponibile al seguente link: <https://getfea.com/publication/central-european-beetle-windstorm-timber-disaster>

piuttosto bassa ed è stata, in parte, destinata alla Cina, che si è rivelato un'ottima valvola di sfogo, a livello di mercato. Negli ultimi anni, le esportazioni europee di legname grezzo di conifere verso la Cina sono cresciute del 475% ed hanno raggiunto gli 8 milioni di m³. La Figura 2 riporta l'andamento dell'export (in valore) del legname grezzo della Germania, in cui si può vedere che nel 2019 la Cina ha rappresentato la destinazione per il 50% del legname grezzo tedesco.

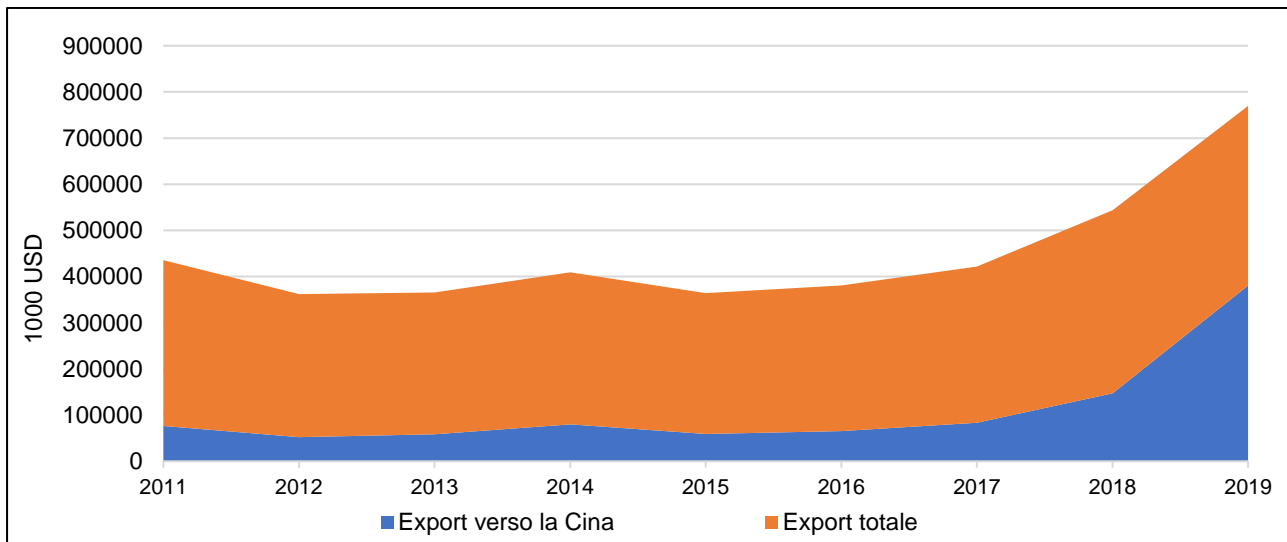


Figura 2. Trend dell'export del legname grezzo della Germania (Fonte dati: ITC – TradeMap)

Anche nel 2022, **la Germania si è confermata la principale produttrice europea di legname tondo**, seguita da Svezia e Finlandia. Tuttavia, negli ultimi anni, oltre alla Germania, altri paesi dell'Europa centrale si stanno rivelando come grandi produttori di legname tondo. Il patrimonio boschivo di questi paesi, come Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia sta subendo, infatti, pesanti infestazioni di bostrico e questo rappresenta uno dei principali fattori che contribuisce ad aumentare la loro produzione di legname tondo. Questi attacchi del bostrico hanno fatto sì che la produzione totale di legname tondo nei paesi dell'Europa Centrale sia, in alcuni specifici anni (2019 e 2020), aumentata del 20% (Figura 3). Si può comunque notare come, in linea generale nel 2021, i danni del bostrico **sembrino registrare una diminuzione e si può prevedere che anche nei prossimi anni nei paesi dell'Europa centrale le infestazioni di bostrico tenderanno a rallentare.**

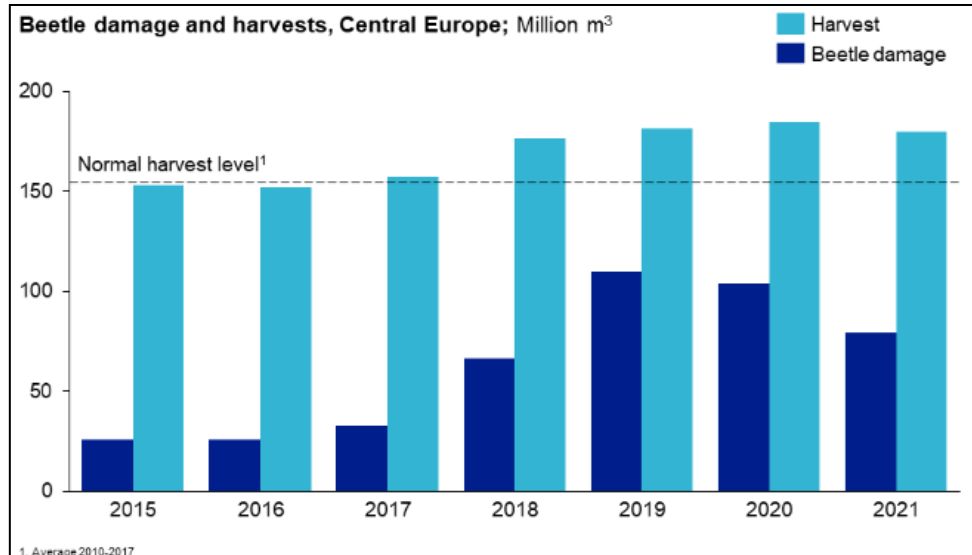


Figura 3. Danni da bostrico nell'Europa Centrale (Fonte: O Kelly Acumen)

I primi tre paesi europei produttori di legname tondo, **Germania, Svezia e Finlandia**, rappresentano anche i principali produttori europei di segati (Figura 4).

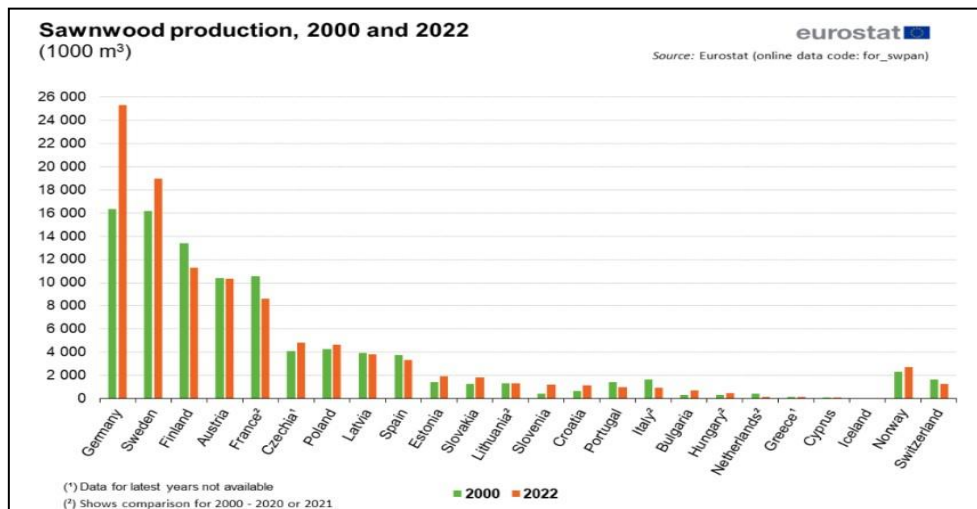


Figura 4. Produzione di segati per singoli paesi europei

Secondo l'Eurostat, nel 2019, nell'EU-27, 397.000 aziende erano attive nella filiera destinata alla produzione di legno e suoi derivati e davano occupazione a circa 3,1 milioni di persone. Analizzando nel dettaglio i dati, si può osservare come il 60% delle persone lavorano nel settore trasformazione legno (filiera forestale e produzione mobili) ed il resto nel settore carta, cartone e grafica.

CONTESTO ITALIANO: AREA FORESTALE E MERCATO DEI PRODOTTI LEGNOSI

Il terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio del 2015 (INFC 2015)⁸, pubblicato a fine settembre 2021, **ha stimato, in Italia, in oltre 11 milioni di ettari la superficie**

forestale complessiva. Negli ultimi 30 anni, come registrato a livello europeo, anche la superficie forestale in Italia è sensibilmente aumentata e, attualmente, quasi il 37% del territorio nazionale è coperto da boschi e altre terre boscate.

Parallelamente a questo graduale aumento della superficie forestale, nel nostro paese, la frequenza e l'intensità delle operazioni forestali hanno registrato una continua diminuzione. **Secondo l'INFC del 2015, il 37,4% dei boschi italiani non è soggetto ad alcuna pratica colturale e circa il 40% è soggetto unicamente a pratiche colturali minimali.**

Le cause di un numero così limitato di operazioni forestali e dei relativi prelievi legnosi sono molteplici. **Senza dubbio, l'orografia e la morfologia del territorio rappresentano uno dei limiti più rilevanti per le utilizzazioni forestali in Italia.** Infatti, **oltre due terzi delle foreste italiane si trova ad una quota altimetrica superiore ai 500 metri sul livello del mare ed oltre il 44% si trova su superfici con pendenze superiori al 40%.** In aggiunta a ciò, gli aspetti fondiari costituiscono un altro importante fattore limitante. Infatti, **le proprietà forestali private ammontano complessivamente a circa il 60% dell'intera superficie forestale nazionale, ma sono caratterizzate da un'estrema frammentazione.** Le dimensioni così ridotte delle proprietà forestali, nella stragrande maggioranza dei casi, rendono nulli i benefici economici derivanti dall'eventuale vendita di prodotti legnosi, data l'alta incidenza dei costi destinati alla progettazione e alle operazioni forestali.

Nei boschi italiani, non solo i prelievi sono limitati rispetto alla materia prima realmente disponibile, ma anche si utilizza sempre meno materia prima destinata alla trasformazione di questa in prodotti ad elevato valore aggiunto (arredi e mobili o legname utilizzata per l'edilizia, ecc.). Se negli anni '60, il legname a uso industriale rappresentava circa il 50% dei prelievi totali di legname, negli ultimi anni, tale quota è scesa a meno di un quinto (dati Istat e ripresi dal RAF). Come già visto precedentemente, a livello europeo, il legname per fini industriali ricopre un ruolo ben più importante, costituendo il 70% dei prelievi totali.

L'Italia rappresenta uno dei più importanti paesi del mondo nel processo di trasformazione del legname. Nel 2020⁹, **la produzione complessiva della macro-filiera del legno italiana si attestava sui 39 Miliardi di euro, che, complessivamente, rappresentava circa 4,5% del fatturato manifatturiero nazionale.** Analizzando i dettagli dei vari macro-sistemi che compongono la macro-filiera italiana, si può osservare **come il fatturato del macro-sistema legno abbia chiuso il 2022 con**

⁸ I risultati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio è disponibile al seguente link: <https://www.inventarioforestale.org/>

⁹ Dato incluso nel rapporto Federlegno 2020

un incremento del 14,2% rispetto al 2021, ed un incremento del 27,6% rispetto ai livelli pre-pandemia. La presenza di numerosi *bonus* legati alla casa e alle ristrutturazioni ha sicuramente contribuito a determinare il *trend* positivo della domanda e del fatturato del sistema. All'interno del sistema legno, il settore "*semilavorati per arredi*" che rappresenta, a livello di fatturato, il principale comparto del sistema legno, ha registrato tra il 2021 ed il 2022 un incremento di 8,8%. **Il contributo del settore "*prime lavorazioni del legno*", invece, nonostante tra il 2021 ed il 2022 abbia riportato segnali incoraggianti (un aumento del proprio fatturato del 15,4%) appare ancora limitato rispetto ad altri comparti, come la produzione di pannelli ed imballaggi.**

Andando ad analizzare con attenzione il ruolo ricoperto dai vari comparti, si può notare come la produzione **del comparto "*legno*"** (che include le aziende specializzate nell'utilizzazione e trasformazione della materia prima, come le imprese di utilizzazione forestale e le segherie) **rappresenti meno del 30% del fatturato dell'intero settore, mentre più del 60% dello stesso fatturato è coperto dal comparto "*Arredamento*"** (che include le aziende specializzate nella produzione di mobili). A testimoniare la differenza tra comparti, si può vedere il recente andamento del numero delle aziende e le loro dimensioni. **Le aziende incluse nella categoria "*16. Fabbricazione di prodotti in legno*" hanno di media circa 4 dipendenti, e, all'interno di questa categoria, tra il 2012 e il 2019, in Italia, si può osservare come il numero delle aziende, e dei loro dipendenti, specializzate nel taglio e piallatura del legno (codice Ateco 16.2) si sia addirittura dimezzato (Figura 5). Il primo comparto della filiera in Italia appare, quindi, caratterizzato da aziende generalmente piccole, il cui numero è in continua flessione.** La debolezza del primo anello della filiera è confermata anche dalla limitata capacità produttiva delle singole aziende, se paragonata ad altri paesi europei.

Sempre secondo l'Istat, le **aziende italiane, invece, specializzate nella produzione di mobili hanno di media 8 dipendenti e, tra il 2012 ed il 2019, hanno visto il loro numero, e dei loro dipendenti, ridursi del 10% circa;** quindi, hanno subito una flessione minore rispetto al resto delle aziende della macro-filiera legno.

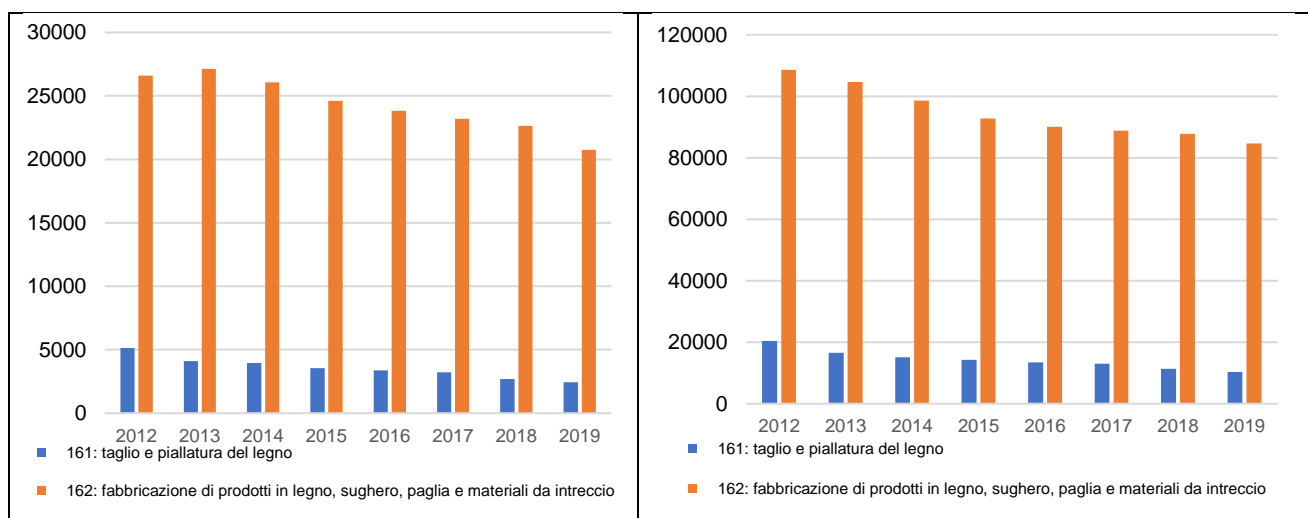


Figura 5. Andamento del numero aziende (a sinistra) e dipendenti (a destra) delle aziende italiane incluse nel codice Ateco 16 : fabbricazione di prodotti in legno (Fonte dati: Istat)

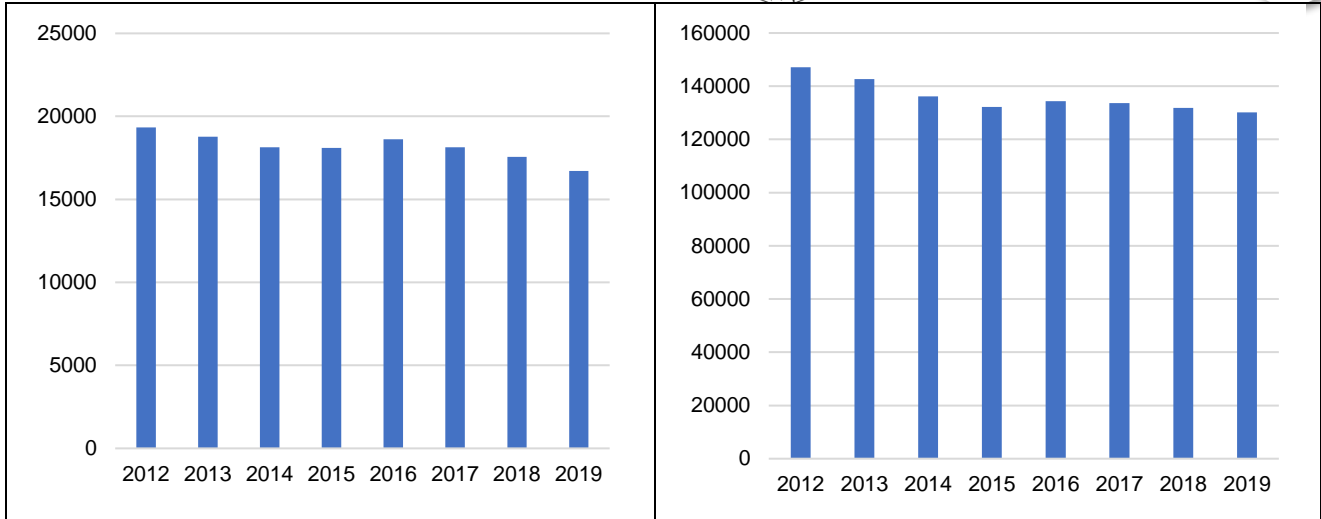


Figura 5. Andamento del numero aziende (a sinistra) e dipendenti (a destra) delle aziende italiane incluse nel codice Ateco 31: fabbricazione di mobili (Fonte dati: Istat)

Il comparto italiano industriale della filiera destinata alla produzione di arredamenti appare, quindi, piuttosto solido con imprese relativamente strutturate, con una forte vocazione all'export. Difatti, più del 50% della produzione di questo comparto è destinato all'esportazione, dove Francia e Germania rappresentano le principali destinazioni europee, ed USA e Cina rappresentano i primi due mercati extra-UE¹⁰. Tuttavia, **appare sempre più evidente come la domanda di legname per la produzione di arredamenti non sia soddisfatta dalle risorse forestali nazionali.** Infatti, l'Italia è fortemente dipendente dall'estero, con una bilancia commerciale estremamente negativa, sia per il legno grezzo, che per i semilavorati, che includono prodotti quali segati, compensati e pannelli.

Proprio per soddisfare la richiesta di legname del settore arredamenti, **l'Italia costituisce uno dei principali importatori di prodotti legnosi. Nel 2019, l'Italia era tra le prime tre importatrici europee di prodotti legnosi, per un valore complessivo superiore ai 4 miliardi di euro.** Nello stesso anno, il nostro paese è stato anche il primo importatore mondiale di legna da ardere, e rappresentava tra i tre maggiori europei importatori sia di segati, con un significativo ruolo ricoperto di quelli di conifere. **Una così forte dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di materiale legnoso contribuisce a rendere l'Italia responsabile di gravi impatti ecologici e sociali nei paesi esportatori, con un conseguente problema anche etico per il nostro paese.**

BOSTRICO: QUALI CONSEGUENZE SUL MERCATO ITALIANO

La **tempesta Vaia del 2018**, con quasi 9 milioni di metri cubi di legname abbattuto, **rappresenta il più grande fenomeno di danneggiamento del patrimonio forestale mai registrato in Italia.** Tuttavia, gli effetti della tempesta Vaia hanno favorito il diffondersi delle infestazioni del bostrico, che rappresenta una calamità i cui impatti si stanno dimostrando più significativi anche della stessa tempesta Vaia. Infatti, a fine di quest'anno (2023), possiamo aspettarci che i danni al patrimonio forestale provocati dal bostrico supereranno quelli della tempesta Vaia. Già a fine 2022, i dati forniti dalle diverse agenzie regionali e provinciali hanno stimato come le superfici interessate dalle infezioni di bostrico abbiano

¹⁰ I dati del commercio derivano dal database Comtrade, disponibile al seguente link: <https://comtrade.un.org/>



E | T | I | F | O | R
v a l u i n g n a t u r e

Padova
University
Spin-off



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



superato, a livello di estensione, il 60% delle aree interessate dalla tempesta Vaia. Solo in Veneto a fine del 2022, ben 3 milioni di metri cubi sono stati danneggiati dalle infestazioni del bostrico. A differenza delle piante abbattute, le piante bostricate hanno meno sbocchi sul mercato e per questo motivo il prezzo del legname dell'abete rosso bostricato venduto in piedi ha un prezzo minore del 40% rispetto all'abete rosso proveniente da ripresa ordinaria.



LA MACRO FILIERA LEGNO-ARREDO IN VENETO E A BELLUNO

Secondo l'Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi di Carbonio (INFC) del 2015¹¹, **l'area forestale della Regione Veneto si estende a poco più di 465.000 ettari**. Ad oggi, circa un quarto dell'area veneta è coperto da foreste. Proprio come registrato a livello nazionale, anche in Veneto, negli ultimi decenni, la superficie forestale è aumentata.

Secondo il RAF Veneto¹², nel 2019, in Veneto circa il 30% dell'area forestale era pianificata. Tuttavia, questo dato comprende sia piani di riassetto che sommari, in corso di validità, scaduti o in fase di revisione. **In verità, solo il 16% della superficie forestale veneta è dotato di un piano di riassetto valido**. Le forme di proprietà maggiormente interessate dalla pianificazione forestale sono quelle comunali e regoliere, che costituiscono circa il 90% delle aree pianificate regionali. Solo una piccolissima parte delle proprietà private, soprattutto quelle gestite da piccoli proprietari, sono dotate di un piano di riassetto.

Stando sempre ai dati del RAF Italia, nella regione Veneto, nel 2017, è stato autorizzato, tramite dichiarazioni o progetti di taglio, il prelievo di circa 393.000 m³ di legname. Nel 2019, il valore relativo ai prelievi forestali ha visto un grosso aumento per lo più a seguito della tempesta Vaia, che ha provocato l'abbattimento di circa 2,7 milioni di m³ di legname, che rappresenta un valore sette volte superiore al volume prelevato annualmente in Veneto.

Se si passa ad analizzare i dati della filiera, la filiera del legno è composta in Veneto da **8.358 imprese** (dati al 30 giugno 2023¹³). La prima parte della filiera è composta dalle **imprese boschive** (**333** unità) e dalle **segherie** (**416** unità). La seconda parte della filiera è composta dalle imprese di fabbricazione di **prodotti in legno** (**3.342** unità) e dalle imprese di fabbricazione di **mobili** (**4.267** unità).

In merito ai dipendenti, al 30 giugno 2023, si contano **46.582 addetti** alle localizzazioni delle imprese attive in Veneto nella filiera del Legno¹. Nella prima parte della filiera abbiamo le **imprese boschive** con **472** addetti e le **segherie** con **2.204** addetti.

Nella seconda parte della filiera sono presenti le imprese di fabbricazione di **prodotti in legno** con **12.667** addetti e le imprese di fabbricazione di **mobili** con **31.239** addetti. Questo dato

¹¹ INFC2015 Dati preliminari del terzo inventario forestale nazionale realizzato dall'Arma dei Carabinieri, disponibili ai seguenti link: www.infc.it
www.inventarioforestale.org

¹² Raf Veneto

¹³ Dati studio commissionato da CNA Veneto a Etifor e CClAA VE RO Infocamere.



dimostra come la stragrande maggioranza delle imprese boschive venete siano costituite da ditte individuali o da microimprese.

Tra il 2011 e il 2019, in Veneto, come anche registrato a livello italiano, il numero delle imprese specializzate nella prima trasformazione del legno ed il numero totale degli addetti di queste, si è praticamente dimezzato. Questo dato testimonia la profonda crisi che sta affrontando il comparto delle segherie in Veneto, principalmente a causa di un'offerta sempre più frammentata e di una concorrenza straniera sempre più strutturata e forte. Tra il 2021 e il 2022 il *trend* sembra essere cambiato. Infatti, grazie alla ripresa dell'intero settore, il numero delle segherie e delle aziende di seconda trasformazione è rimasto praticamente invariato, mentre il numero dei dipendenti di queste aziende ha registrato un leggero aumento. **Ad un primo e secondo anello della filiera piuttosto deboli, caratterizzati per lo più da piccole o microimprese, si contrappone un settore di seconda e terza trasformazione forte e strutturato.** Il Veneto, infatti, è la prima regione italiana per addetti e fatturato nel settore del mobile¹⁴, con aziende che di media superano i 10 dipendenti. Gli stati da dove le aziende venete importano maggiormente i prodotti della silvicoltura sono Bosnia-Erzegovina, Stati Uniti e Croazia. A differenza dei prodotti della selvicoltura, **il comparto veneto dei mobili ha un saldo commerciale estremamente positivo, dove il valore dell'export supera di dieci volte l'import.** Le principali destinazioni dei mobili prodotti sono europee (Francia, Germania in primis), seguiti dagli Stati Uniti.

L'area forestale nella provincia di Belluno si estende per oltre 220.000 ettari e rappresenta quasi il 50% dell'area forestale veneta. Più del 70% delle foreste bellunesi sono gestite a fustaia, con grossa prevalenza dei popolamenti a conifera. I prelievi forestali che sono avvenuti in provincia di Belluno nel 2019 hanno rappresentato quasi il 70% dei prelievi forestali avvenuti in Veneto. I dati dei prelievi del 2019, come già detto precedentemente, sono stati fortemente influenzati dalla tempesta Vaia, che, solo nella Provincia di Belluno, ha provocato danni consistenti.

Al 30 giugno 2023 si rilevano in provincia di Belluno **741 localizzazioni attive nella filiera del legno (629 sedi di impresa + 112 unità locali).** Aziende, quindi, che operano nel comparto della silvicoltura, nelle segherie o altre lavorazioni, nella fabbricazione dei mobili.

¹⁴ Dato incluso nell'articolo "La "filiera del legno" in Veneto "vale" 10.000 aziende" – Nordest Quotidiano. Link: <https://www.ilnordestquotidiano.it/2019/01/17/la-filiera-del-legno-in-veneto-vale-10-000-aziende/>



Dal 2018 ad oggi si è registrato un continuo aumento dei numeri nel comparto della silvicoltura e attività forestali, mentre il comparto segherie e prime lavorazioni ha segnato un importante calo. Restano stabili anche le aziende di produzione di mobili.

Sulle 629 sedi di impresa, di cui 492 sono imprese artigiane, risultano impiegati 1.687 addetti, di cui 1.231 nell'artigianato. Il peso del comparto artigiano è evidente, rappresentando il 78% delle sedi d'impresa ed il 73% degli addetti.

Tra il 2012 ed il 2019 anche a Belluno il numero delle imprese di prima trasformazione aziende si è ridotto del 40% e, quindi, il *trend* negativo registrato a livello regionale e nazionale per si è rilevato anche a livello bellunese. Al contrario, nella provincia di Belluno le ditte specializzate nella produzione di mobili, tra il 2012 ed il 2019, sono aumentate del 40%, anche se il numero dei dipendenti di queste sono aumentate solo del 10%.

Ciò significa, che proprio come registrato a livello italiano e veneto, anche la provincia di Belluno sta progressivamente perdendo i primi anelli della filiera legno, in particolare le aziende specializzate nella prima trasformazione (segherie). Il comparto delle aziende, invece, che producono mobili, anche a Belluno, sembra ben strutturato, con una particolare attenzione verso l'export. Queste aziende, però, per la materia prima (come legno segato) tendono a rifornirsi dall'estero o da regioni diverse dalla regione Veneto.

POLITICHE EUROPEE E NAZIONALI A SOSTEGNO DELLA FILIERA DEL LEGNO

In ambito europeo due sono le principali politiche a sostegno del settore forestale:

- la **Nuova strategia Forestale Europea (News EU Forest strategy for 2030)** che si inserisce all'interno della cornice del Green Deal europeo e della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2023. La nuova strategia pubblicata nel 2021 definisce politiche ed azioni specifiche finalizzate ad aumentare la qualità e l'estensione delle foreste europee;
- il **Regolamento Europeo 995/2010 (Reg. EUTR)** che si inserisce all'interno delle politiche europee volte a prevenire e contrastare il commercio di legname illegale e suoi derivati su tutto il territorio europeo.

A livello nazionale, negli ultimi anni le politiche relative al settore forestale si sono orientate verso la promozione di una gestione sostenibile delle foreste. Il punto di partenza della



programmazione politica è costituito dal **Testo Unico in materia di Foreste e Filieri Forestali**¹⁵(TUFF) che rappresenta la più recente Legge quadro nazionale in materia di selvicoltura e filiere forestali. Il TUFF mira a riorganizzare il contatto di programmazione forestale, formalizzando l'obbligo di definizione della Strategia forestale nazionale e sottolineando il concetto di responsabilità pubblica e privata nella tutela, conservazione e valorizzazione del bosco.

La Strategia Forestale Nazionale (SFN) costituisce, dunque, lo strumento di programmazione più rilevante per il settore adottato in questi anni. La Strategia Forestale Nazionale, approvata con Decreto ministeriale e pubblicata il 9 marzo scorso sulla Gazzetta Ufficiale, è il documento strategico di indirizzo nazionale a supporto delle Amministrazioni centrali, delle Regioni e Province Autonome.

La sua missione è quella di portare l'Italia ad avere foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, capaci di contrastare il cambiamento climatico, offrire prodotti rinnovabili e benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane, per i cittadini di oggi e di domani, ponendo così i nostri boschi al centro dell'attenzione politica e sociale del Paese. È uno strumento essenziale per equilibrare gli interessi e le responsabilità della società, dei proprietari e degli operatori del settore con il fine di tutelare e conservare gli ecosistemi, la diversità strutturale e funzionale delle foreste, frenare il processo di abbandono colturale e culturale dei boschi italiani, valorizzare il ruolo del bosco e la funzione del settore forestale e delle sue filiere per lo sviluppo socioeconomico dell'Italia.

Ad un anno dalla pubblicazione della Strategia Forestale, è stato costituito il 20 luglio di quest'anno (2023) il primo cluster legno italiano: il **Cluster Italia Foresta Legno**. La creazione del cluster è uno dei tasselli strategici della Strategia Forestale Nazionale. Il Cluster ha un obiettivo ambizioso: quello di riuscire a creare finalmente nel nostro Paese una filiera del legno virtuosa per avere una maggiore capacità autonoma di produzione di qualità. Il cluster Italia Foresta Legno punta al rafforzamento dei legami tra imprese, istituzioni e enti di ricerca, anche per sostenere il trasferimento tecnologico e mettere a sistema le realtà di aggregazione industriale e le reti locali. È costituito da 15 realtà: CNA, Federlegnoarredo, Confartigianato, Confcooperative, LegaCoop, Associazione Generale Cooperative Italiane, Consorzio Legno Veneto, Cluster Arredo Legno Fvg, Fsc Italia, Pefc Italia Uncem Nazionale, Università della Basilicata, Università di Padova, Università della Tuscia e Cnr.

¹⁵ Decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34



INDICAZIONI DI POLICY CNA LEGNO E ARREDO

Nel presente documento di policy è evidente che la gestione del nostro patrimonio forestale si inserisce oggi appieno all'interno della svolta *green* dettata dalle politiche europee. I nostri boschi sono, infatti, fondamentali per la transizione ecologica, in quanto costituiscono un alleato nella lotta contro il cambiamento climatico e la perdita della biodiversità. Stoccano e assorbono anidride carbonica e ci danno ossigeno contribuendo alla nostra salute e al nostro benessere.

Quello che, ci preme sottolineare, come CNA, è la **correlazione tra patrimonio forestale e boschivo ed economia**. Come evidenziato nel documento, possiamo vantare come paese la più grande infrastruttura verde che è ancora poco valorizzata dal punto di vista economico e produttivo. **L'80% del fabbisogno di legno per l'industria manifatturiera italiana è coperto dall'importazione della materia prima. L'Italia, infatti, per il settore del legno-arredo risulta tra i paesi europei con il più basso grado di auto-sufficienza nell'approvvigionamento di materia prima legnosa.** Problematica, questa, che le conseguenze legate alla pandemia hanno ulteriormente acuito: la dipendenza dall'estero del nostro paese per l'approvvigionamento delle materie prime ha, infatti, causato in questi anni un rincaro dei costi oltre a un allungamento dei tempi di consegna. Per questo motivo riteniamo fondamentale avviare una attenta riflessione sulla risorsa del legno e la costituzione del Cluster Italia Foresta Legno, di cui la CNA è tra i soci fondatori, ne costituisce il punto di partenza.

In Italia, ed in particolare in alcune regioni più vocate alla filiera legno, c'è una disponibilità di materia prima in aumento negli ultimi anni ed una elevata variabilità di specie legnose, ben superiore ai Paesi vicini. Il tessuto imprenditoriale vocato alla produzione di arredi assume sempre più rilevanza economica ed è riconosciuto ed apprezzato nei mercati esteri. Sono in crescita anche le certificazioni forestali, a testimonianza della crescente sensibilità ambientale dei diversi attori della filiera, come le politiche e le buone prassi volte al riutilizzo dei materiali. **Si assiste, però, ad una scarsa gestione attiva delle foreste e a un impoverimento della prima lavorazione del legno: le imprese di utilizzazione forestale sono piccole con uno scarso livello di meccanizzazione e risultano impreparate ad affrontare eventi catastrofici, come la Tempesta Vaia. Stessa considerazione vale per le imprese di prima trasformazione del legno, dotate di uno scarso livello tecnologico, il cui numero è in continua diminuzione, a causa anche della competizione con aziende estere, anche in termini di burocrazia per ottenere i permessi di taglio.** Attraverso, quindi, una gestione forestale sostenibile dei nostri boschi, sostenuta da misure di sostegno alle imprese che si occupano della prima lavorazione del legno, riusciremo a riconnettere in sinergia tutti



i soggetti della filiera del bosco-legno nazionale al fine di continuare ad alimentare il settore del mobile italiano e quello della bioedilizia, di cui siamo tra i paesi leader in Europa e nel mondo, valorizzando ancora di più il nostro *made in Italy*. Una diversa gestione del nostro patrimonio boschivo sarebbe di ulteriore stimolo al settore delle costruzioni in legno. Tali aziende hanno maggiori difficoltà di quelle dell'arredo nell'approvvigionamento del legno italiano. Le aziende di prima trasformazione del legno che hanno investito su questa filiera sono poche numericamente. Il legno nostrano viene utilizzato soprattutto nel comparto dell'energia principalmente come legna da ardere per cui le nostre aziende sono costrette a rivolgersi all'estero. Investire su questo filone, anche in virtù dell'aumento di domanda del mercato in un paese antisismico come il nostro, significherebbe dare valore e contribuire alla crescita del settore della bioedilizia. Tra l'altro il legno rappresenta la materia prima per eccellenza della transizione ecologica e l'aumento di consapevolezza dei consumatori verso i temi green spingerà sempre di più il mercato verso prodotti sostenibili e certificati.

Al fine di sostenere il rilancio e la valorizzazione della filiera del legno, riteniamo fondamentale **prevedere misure ad hoc per il settore**, partendo da quelle contenute nel DDL *Made in Italy*. Il decreto prevede, infatti, contributi a fondo perduto, nella misura di 15 milioni per l'anno 2024, per dare una prospettiva di investimento e di crescita di medio-lungo periodo agli imprenditori del settore. Sarebbe opportuno che tale misura non fosse una *tantum* ma strutturale per consentire una programmazione economica di più ampio respiro alle imprese della filiera della prima lavorazione del legno. Punto di partenza, dunque, su cui investire è la **competitività delle imprese**, eliminando anche quei vincoli che frenano lo sviluppo (in particolare, la burocrazia con oneri e tributi percepiti come eccessivi, bandi e gare incompatibili per le caratteristiche delle realtà produttive locali).

Ulteriore filone su cui investire è quello relativo alla **creazione di legami tra imprese di utilizzazione, di prima trasformazione del legno ed il resto della filiera manifatturiera**. E la creazione del Cluster Italia Foresta Legno, di cui siamo parte attiva, va proprio in questa direzione. Ci auspichiamo, dunque, che tale soggetto possa promuovere concretamente il *networking* tra mondo forestale e mondo produttivo, oltre a sostenere il trasferimento tecnologico attraverso il coinvolgimento degli enti di ricerca.

La valorizzazione del prodotto legnoso nazionale passa, però, inevitabilmente anche da rinnovato **riconoscimento del valore dell'artigianato e della piccola impresa**. Purtroppo negli ultimi anni si è assistito a una sottovalutazione del lavoro manifatturiero legato al tessuto produttivo



delle piccole e medie imprese. Il nostro impegno, *in primis* come Associazione, deve essere quello di recuperare i giovani, veicolando un messaggio positivo del mondo dell'impresa e dell'artigianato, anche legato alla filiera del legno. Su questo aspetto auspichiamo un richiamo forte anche dal mondo della politica. È necessario sfatare il mito che chi lavora in un'impresa artigiana, utilizzando per esempio le proprie mani per la lavorazione del legno, sia percepito come una realtà vecchia e povera. È fondamentale, quindi, **sviluppare azioni di comunicazione** che esaltino la bellezza, la passione e i valori che caratterizzano l'artigianato, prevedendo anche misure in termini di **autoimprenditorialità** e di **passaggio generazionale** per favorire l'occupazione dei giovani e la trasmissione di competenze.